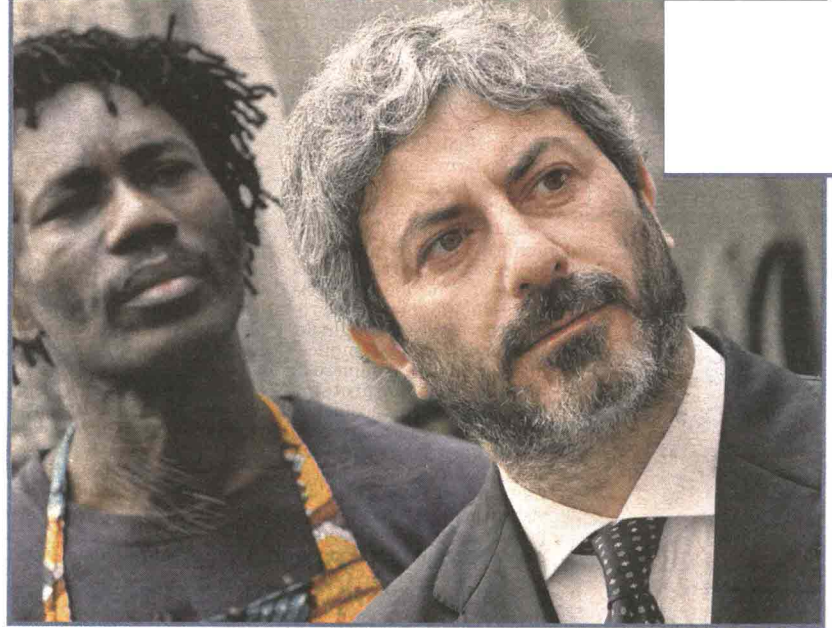


Altri 850 clandestini in un solo giorno Quanti vanno in Europa?

Le navi delle Ong portano sempre più gente sulle nostre coste, però la redistribuzione tanto decantata dalla Lamorgese non si vede. In compenso si assiste a discutibili esibizioni come il «migrantour» partenopeo, al quale ha partecipato il presidente della Camera, Fico

FABIO AMENDOLARA
e GIORGIO GANDOLA
a pagina 15



Taxi del mare in attesa con 850 clandestini

Davanti alle nostre coste tre navi delle Ong aspettano di poter sbarcare: Sea Eye 4 ne ha 474, Aita Mari 112 e Sea Watch 261. Sono tutte imbarcazioni straniere, ma vengono qui in automatico. Per non parlare degli scafisti che approdano a getto continuo

di **FABIO AMENDOLARA**



Tre taxi del mare bussano alle porte dell'Italia con 850 passeggeri da scaricare, mentre il

flusso sulle coste calabresi e siciliane, prese di punta dagli scafisti, non si arresta. Con gli hotspot che scoppiano il Viminale sembra non sapere che pesci prendere. E temporeggia.

A poco meno di 20 miglia da Pozzallo è ferma da tre giorni la tedesca Sea Eye 4 con 474 persone a bordo: «Alcuni hanno già trascorso sette notti in mare», avverte l'equipaggio, «un tempo troppo lungo per persone esauste, molte delle quali necessitano di cure a terra». E anche se in 18 sono stati evacuati perché le condizioni di salute si erano fatte gravi, la vicenda ricorda da vicino quella della Open Arms (agosto 2019), che ha prodotto un processo contro **Matteo Salvini**. In coda, subito dietro la Sea Eye 4, c'è la spagnola Aita Mari con 112 passeggeri a bordo da sei giorni. «Meritano un'attenzione dignitosa e una risposta rapida», affermano dalla Ong. Ce ne sono 261 sulla Sea Watch 4, che ha scelto Lampedusa: «Dopo quasi 24 ore di mancata assistenza da parte di Italia e Malta, la nave ha preso a bordo anche le 96 persone soccorse

da un mercantile», accusa la Ong tedesca. E con le rotte totalmente incontrollate e i porti aperti c'è anche una barca dispersa tra Tunisia e Italia. Domenica sera Alarm Phone era stata allertata per un'imbarcazione partita dal porto tunisino di Sfax per raggiungere Lampedusa. Da allora è irrintracciabile.

Nel frattempo le Procure stanno cercando di contrastare le frenetiche attività degli scafisti. Ieri, a Siracusa, gli investigatori della Squadra mobile ne hanno fermati due, entrambi turchi, accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina perché avrebbero portato a riva 83 tra egiziani e siriani il 18 giugno. Uno dei due fermati è stato trovato in possesso di armi e munizioni (21 cartucce di vario calibro e due coltelli a serramanico). Anche in Calabria ci sono due presunti scafisti fermati: hanno tentato di avvicinarsi alla costa della Locride con una barca a vela con a bordo ben 135 afgani. Sono un turco e un siriano. I sospetti sono emersi subito dopo lo sbarco dell'altro giorno a Roccella. Al momento c'è un'attività di polizia giudiziaria condotta dalla Squadra mobile di Reggio Calabria e dal Commissariato di Siderno, ma non sono ancora stati emessi provvedimenti dall'autorità giudiziaria. E ieri, sempre a Roccella, ne sono arrivati altri 137, anche questi afgani. Viaggiavano su un veliero che è

stato intercettato a largo della costa. Ora sono tutti nella tensostruttura fatta costruire lo scorso anno dal Viminale sul molo, che comincia a riempirsi. Come a Lampedusa, dove la Prefettura per cercare di alleggerire l'hotspot sta spedendo con degli autobus per l'Italia i richiedenti asilo.

«Il dato delle registrazioni in hotspot è tornato simile a quello del 2017, ma con una prevalenza di presenze a Lampedusa pari a quattro volte quella raggiunta in quell'anno», tuona il Garante dei diritti dei detenuti **Mauro Palma**, certificando l'agghiacciante ritorno al passato targato **Draghi-Lamorgese**. «Anche la composizione», spiega il Garante, «è stata simile al passato: la prevalenza è di persone tunisine, circa un terzo del totale, seguite da quelle egiziane».

Ma c'è un altro dato che fa franare miseramente la propaganda messa in campo dal ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese**: «Nel 2021 meno della metà delle persone transitate nei Centri per il rimpatrio è stata effettivamente rimpatriata. L'inefficienza del sistema permane». E smentisce **Lamorgese**, che qualche giorno fa ha affermato che «l'accoglienza è un problema strutturale»: «Il tema», denuncia il Garante, «continua a essere affrontato in termini emergenziali e non strutturali, quasi

fosse ancora un problema nuovo». «In Italia dopo due anni di pandemia gli immigrati clandestini non possono più sbarcare dalla mattina alla sera senza più controllo e con 5 milioni di italiani in povertà. Non possiamo vedere sbarchi senza limiti», ha detto ieri **Salvini**. «Con oltre 800 migranti su navi di Ong che sventolano bandiere non italiane a largo delle nostre coste, vorremmo sapere dove è finita la promessa di aiuto tanto sbandierata dall'Ue e salutata con toni trionfalistici da **Lamorgese** solo venerdì scorso», ha commentato il deputato di Fratelli d'Italia **Augusta Montaruli**, che ha aggiunto: «Le promesse non mantenute sono la causa della continua pressione a cui è sottoposta l'Italia. Abbiamo chiesto in ogni modo il dettaglio del nuovo accordo annunciato ma evidentemente dopo la "sola" degli accordi di Malta siamo di fronte all'ennesima beffa». E ha cercato di stanare il ministro: «**Lamorgese** ci dica a cosa è vincolata l'Italia e come intende rispondere alle richieste delle Ong. Di sicuro non può permettersi nuovi sbarchi, quei migranti dovrebbero essere dirottati altrove e magari proprio in quei Paesi che hanno la medesima bandiera delle navi che li trasportano». E anche **Giorgia Meloni**, leader di Fratelli d'Italia, è sulla stessa linea: «Basta scaricabarile, l'Italia non può permettersi un'estate di sbarchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA